

Die italienischsprachigen Handschriften
der Sächsischen Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Neue Perspektiven der Forschung

Herausgegeben von
Anna Katharina Plein und Markus Schürer

unter redaktioneller Mitarbeit von
Wiebke Gerlach und Anika Herber

Die italienischsprachigen Handschriften der Sächsischen Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Herausgeber: Anna Katharina Plein / Markus Schürer

Entstanden im Rahmen des DFG-geförderten Projekts „Erschließung und
Digitalisierung der italienischsprachigen Handschriften der SLUB Dresden“

Zitierfähige URL: <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:14-qucosa2-708522>

DOI: <https://doi.org/10.25366/2020.09>

Inhalt

<i>Anna Katharina Plein / Markus Schürer</i> Die Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden (SLUB) und ihre italienischsprachigen Handschriften. Eine Einführung	9
<i>Maria Lieber / Christoph Oliver Mayer</i> Die italienischen Handschriften in Dresden – eine Kontextualisierung in der Hofkultur	29
<i>Serenella Baggio</i> Gli italiani a Dresda. Varietà linguistiche nella Collezione sassone	43
<i>Michele Coscia</i> Oralità nella predicazione medievale: l'esempio della <i>Leggenda di sant'Antonio</i> <i>abate</i> conservata presso la SLUB (Mscr.Dresd.Ob.6)	67
<i>Eef Overgaauw</i> Handschriften von Dantes <i>Divina commedia</i> in Berlin und Dresden	83
<i>Adriana Paolini</i> Scritture svelate. Il manoscritto della <i>Commedia</i> di Dresda	107
<i>Umberto Dassi</i> Ignote terzine di Dante in un codice delle tragedie di Seneca (Mscr.Dresd.Dc.152)	123
<i>Fabio Forner</i> Petrarca a Dresda: dai manoscritti alle stampe	143
<i>Marica di Pietro</i> Il codice Mscr.Dresd.Ob.21: una possibile collocazione in area mantovana	161
<i>Giuseppe Mollo</i> La genesi di <i>Delle fortificationi</i> di Carlo Theti con particolare riguardo ai manoscritti dresdensi (Mscr.Dresd.Ob.14, Ob.15 e Ob.16-17)	177

<i>Matteo Guidetti</i> Il testimone sassone della <i>Cortona convertita</i> . Un percorso catalogafico	217
<i>Rashid-S. Pegab</i> Handschriftliche Libretti von Domenico Lalli oder: von Neapel über Venedig und Arolsen nach Delhi	231
<i>Fabio Marri</i> Un approccio alle raccolte poetiche-drammatiche tra Sei e Settecento	247
Personenregister	273
Register der zitierten Handschriften	279

Petrarca a Dresda: dai manoscritti alle stampe

Fabio Forner

I manoscritti con opere petrarchesche conservati presso la Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda rivestono grande importanza per la conoscenza della ricezione di Petrarca nel Settecento in area tedesca. Infatti, così come la diffusione dei manoscritti di Petrarca durante il Quattrocento e il Cinquecento è stata considerata una spia del successo dell'umanesimo a nord delle Alpi, allo stesso modo la diffusione di manoscritti petrarcheschi nel Settecento può essere considerata un indicatore della presenza di un ambiente intellettuale aperto alle istanze della cultura italiana, in particolare all'arte, alla musica, ma anche alla letteratura, nel senso settecentesco del termine, e, non ultimo, alla lingua italiana.¹ Proprio su alcuni temi di questa ampia e, credo, rinnovata prospettiva di ricerca mi vorrei concentrare in questo intervento.

Sono noti e sono stati oggetto dell'interesse degli studiosi i testimoni petrarcheschi più antichi, dei quali sovente si conoscono, più o meno nel dettaglio, la provenienza, le modalità di arrivo e di fruizione in terra sassone. Di alcuni manoscritti in particolare è stato messo in luce il valore antiquario e artistico (si pensi, per fare solo pochi esempi, al manoscritto Mscr.Dresd.Ob.26, che tramanda esclusivamente i *Trionfi* di Petrarca ed è un preziosissimo testimone pergameneo, con sofisticate miniature, arricchite da eleganti fregi in oro; e le stesse considerazioni valgono per Mscr.Dresd.Ob.27, pure latore dei *Trionfi*).² Tuttavia, i codici petrarcheschi conservati a Dresda non si mettono in luce solo per il valore artistico, ma anche per quello letterario e più specificatamente filologico: in particolare, basti pensare al manoscritto Mscr.Dresd.C.123 che tramanda le note filologiche del dotto bibliotecario Friedrich Adolf Ebert, così come le precise osservazioni di Georg Voigt e Paul Piur, due punte di diamante della ricerca filologica e letteraria in campo umanistico in Germania.³ Si è però anche osservato che si tratta di testimoni, salvo poche eccezioni, scritti in Italia, da italiani, in gran parte nel Quattrocento, e che solo nel Settecento giunsero a Dresda, a seguito

Dedico questo contributo ai bibliotecari della SLUB, generosi custodi di un grande tesoro.

¹ Rimando solo a Forner (2009), pp. 93-119.

² Cfr. Forner (2009), pp. 100-103; pp. 110-112. Per Mscr.Dresd.Ob.26, oltre alla bibliografia ricordata nell'articolo, si veda anche Pasut (2004), che riconduce le miniature del manoscritto dresdese alla bottega di Iacopo da Fabriano, escludendo dunque la loro attribuzione all'amanuense Iacopo da Verona che sottoscrive il codice. Trapp (1992-1993) attribuiva invece la miniatura a Stefano da Verona. Cfr. anche Trapp (2003), p. 35; Lorini (2005), p. 635; Partsch (2007).

³ Forner (2009), pp. 103-108.

di importanti acquisti effettuati in Italia.⁴ Questi testimoni più antichi sono certamente anche i codici che più hanno ottenuto l'attenzione della critica, e giustamente per via del loro valore artistico e, almeno in alcuni casi, testuale.

Si può ora meglio considerare, in questo contesto, anche il Mscr.Dresd.Ob.44 che dopo un periodo di inaccessibilità dovuta a un difficile restauro è ora consultabile anche in una eccellente riproduzione digitale. Il prezioso testimone, che passò tra le mani di Antonio Magliabechi prima di giungere a Lipsia e poi a Dresda, è stato anche descritto con precisione da Burkhard Krieger.⁵ Il manoscritto è una curiosissima miscellanea di carattere morale che offrirebbe la possibilità di discorrere a lungo, tale è la sua ricchezza che viene mostrata dalle descrizioni finora eseguite. Mi soffermo tuttavia ovviamente solo su alcune parti. Petrarca, innanzi tutto, è qui presente con testi non in latino, ma in volgare; per giunta è un Petrarca in prosa, quindi tradotto. Compare qui la famosa epistola familiare XII, 2 al segretario napoletano Niccolò Acciaiuoli; testo famosissimo, è una *institutio regia* giustamente definita un *bestseller* dell'umanesimo fiorentino.⁶ Ciò che colpisce ancora di questa miscellanea è infatti la cospicua presenza di lettere, vere o fittizie. E qui occorre ricordare l'amore del Settecento per la forma epistolare, anche fittizia; e il nostro Settecento volgare è alla costante ricerca di modelli ai quali fare riferimento, anche in traduzione, dal latino e dal francese in particolare. Al contempo si può osservare che l'unico manoscritto conservato a Dresda e contenente opere effettivamente petrarchesche non in versi volgari è il cartaceo Mscr.Dresd.C.123 che ci tramanda le lettere famigliari in forma completa che ho prima citato. Ecco quindi un motivo, cioè la predilezione per la forma epistolare, che può aver favorito l'acquisto da parte della biblioteca di Dresda di questo manoscritto che è solo in bassissima percentuale petrarchesco. La storia di Mscr.Dresd.Ob.44, del resto, è differente da quella degli altri manoscritti petrarcheschi: non giunse a Dresda con gli acquisti compiuti direttamente in Italia dal Götze, ma fu oggetto di una trafila di passaggi di proprietà più complessa. Dopo aver lasciato la biblioteca di Antonio Magliabechi, verosimilmente dopo la sua morte, avvenuta nel 1714, ed essere passato fra le mani del celebre medico, letterato ed erudito Antonio Cocchi (1695–1758) che ebbe l'incarico di stendere l'inventario di tutti i libri della biblioteca di Magliabechi, superò le Alpi per giungere in terra tedesca grazie all'acquisto che ne fece Gottfried Sellius (1704–1767) nel 1725.⁷ Entrò poi a far parte della raccolta libraria del mecenate Heinrich

⁴ Questi passaggi sono stati attentamente descritti, anche con riferimento al clima culturale che li ha propiziati, da Giulia Cantarutti. Ricordo qui solo gli studi su Bianconi: Cantarutti (1999); Cantarutti (2013); Cantarutti (2017); in questo importante volume di atti si veda in particolare anche Lieber / Klingebeit-Schieke (2017).

⁵ Krieger: Descrizione di Mscr.Dresd.Ob.44 a cui si rimanda anche per la bibliografia pregressa. Segnalo, solo a completamento, ulteriore bibliografia in Divizia (2017): l'autore nel suo erudito e preciso contributo si sofferma in modo particolare sui *Detti* di Secondo, offrendo però una serie di interessantissime spigolature su questo testimone che si mette indubbiamente in evidenza per la sua ricchezza, ma anche per la sua complessità.

⁶ Il testo dell'intero volgarizzamento dell'epistola è presente alle carte xxxj.r-xxxviii.r (= 37r-44r). Si veda Brambilla (2012) e Brambilla (2013). Il manoscritto contiene anche un *excerptum* della lettera all'Acciaiuoli (f. 231v, Sprichwort "Nulla lite e ad l'uomo tanto pertinace, quanto quella che e chol suo propio animo et costumi"); e un altro preso dalla vita del Petrarca del Bruni (ff. 230v-231v, Bruni [1996], in particolare pp. 554-555).

⁷ Sul Magliabechi e sulla sua vita si veda ora il volume di atti: Boutier / Paoli / Viola (2017). Sul Cocchi, famoso per la sua polemica sul vitto pitagorico, si veda, oltre alla voce di Baldini (1982); Megale Valenti (1990); Fileti Mazza / Tomasello (1996); Mannelli Goggioli (1996). Guerrini (2002); Lippi / Conti (2008). Sui passaggi di proprietà la meticolosa descrizione Krieger: Descrizione di Mscr.Dresd.Ob.44.

Graf von Brühl (1700–1763) intorno alla metà del XVIII; la biblioteca di Brühl fu poi unita nel 1768 alla Kurfürstliche Bibliothek di Dresda.

Interessanti sono però anche i manoscritti più recenti, perché rimandano in realtà proprio al Settecento, secolo di grande fioritura della Biblioteca Regia di Dresda e periodo nel quale l'istituzione cercò attivamente, secondo un preciso piano di arricchimento bibliografico, l'ampliamento delle proprie risorse librarie attraverso cospicui investimenti.

Mi riferisco ai codici Mscr.Dresd.Ob.32 (*Risposte di Gioseffe degli Aromatari alle considerazioni del sig. Alessandro Tassoni, sopra le rime del Petrarca*) e Mscr.Dresd.h.26 (autografo del poeta Johann Gottlob Regis, con alcune traduzioni in tedesco del *Canzoniere*).

Si tratta di due testimoni, in realtà, dallo scarso valore materiale – abbiamo a che fare con manoscritti cartacei di piccolo formato – che possono tuttavia acquisire una loro importanza se inseriti nel clima culturale della Dresda del XVIII e XIX secolo. Il primo, Mscr.Dresd.Ob.32, è infatti una copia dell'edizione stampata a Padova da Orlando Iadra nel 1611 delle *Risposte di Gioseffe degli Aromatari alle considerazioni del sig. Alessandro Tassoni, sopra le rime del Petrarca*. Il codice può avere una qualche rilevanza per la storia della stampa perché è un manoscritto di tipografia che avrebbe dovuto dare origine a una ristampa nel 1722 a Parma da Paolo Monti (prima del 1692–1739). Questi fu un cartaiolo, libraio e tipografo, protagonista del panorama editoriale parmense di quegli anni: dal 1704 fu nominato stampatore ducale. Paolo Monti era titolare unico di una delle tre botteghe di librai e cartolai di Parma; stampò anche in associazione con Alberto Pazzoni.⁸ Mscr.Dresd.Ob.32 non è tuttavia una semplice copia; se infatti al testo nulla è aggiunto, in tutte le carte si nota un costante intervento di correzione sull'ortografia che viene uniformata agli usi nel Settecento ormai standardizzati;⁹ fra gli apparati si può invece notare la presenza del permesso di stampa parmense, già acquisito e copiato nel manoscritto, mentre con una linea viene cassato il vecchio permesso dell'edizione padovana, che pure era stato copiato.¹⁰ La stampa, tuttavia, non si fece, almeno non se ne ha traccia;¹¹ forse ciò ha reso più interessante il manoscritto che si trovava già a Dresda dalla metà del Settecento, come ben si evince dalla precisa e affidabile descrizione di Markus Schürer.¹² Si può notare che certamente oggi non si trovano all'interno della collezione custodita alla SLUB esemplari dell'edizione padovana del 1611 e ciò ha forse rappresentato una ulteriore motivazione per l'acquisto del manoscritto; del resto va ricordato che l'*Aromatari* non era sconosciuto a Dresda: alla SLUB è conservato un esemplare di un'altra

⁸ Dallasta (2010), pp. 118-119, p. 127.

⁹ In particolare, il correttore ha provveduto alla distinzione di <u>/<v> e all'eliminazione sistematica delle <h> di carattere etimologico anche in tutte le forme del verbo *avere* con l'introduzione dell'accento in funzione disambiguante (ò per *ho*, ànno per *hanno* etc.). Inoltre, sono state corrette tutte le forme scempie. Altri interventi si concentrano poi su forme considerate arcaiche o distanti dall'uso toscano: si passa così da *considerationi* a *considerazioni*; da *familiarità* a *familiarietà*.

¹⁰ Al f. 67r si legge: “Die 15 Maii 1722 / Italicum librum cui titulus: *Risposte di Gioseffe de gli Aromantari alle considerazioni del Signor Alessandro Tassoni sopra le rime del Petrarca*, de mandato reverentissimi patris magistri Galli inquisitori Parmae perlegi et consideravi nihilque in eo catholicis typis indignum inveniri. Carolus Franciscus Badia”. Segue il vero e proprio imprimatur in data 20 maggio 1722. Alla carta 66v era invece stato cancellato l'imprimatur secentesco dell'edizione padovana.

¹¹ Cfr. Ebert (1822), p. 302. Una ricerca sugli opac ha dato esito negativo.

¹² Schürer: Descrizione di Mscr.Dresd.Ob.32.

sua opera di carattere medico, il *De rabie contagiosa, magni momenti affectu discursus, cui epistola de plantarum ex seminibus generatione praeposita est*, Francfurti, apud Iohannem Beyerum, 1626.¹³ Il fatto forse più interessante è che l'opera del giovane studente padovano Giuseppe Aromatari (Assisi, 1587 – Venezia 1660) era una appassionata difesa della poesia volgare di Petrarca e in particolare dei primi dieci sonetti del *Canzoniere* contro alcune osservazioni del ben più noto e, già all'epoca della polemica, illustre letterato Alessandro Tassoni che, volendo, almeno nelle intenzioni, agire più che contro Petrarca, contro i petrarchisti, censurava in realtà anche il cantore di Laura e il suo *Canzoniere*.¹⁴ Ben si spiega dunque la presenza del trattato dell'Aromatari in una raccolta manoscritta, come quella dresdese, che si segnala per un vivo interesse nei confronti non solo dell'opera latina, ma anche di quella del Petrarca volgare: a Dresda giunsero nel Settecento non solo i sontuosi manoscritti dei *Trionfi*, ma anche numerosi testi a stampa delle sue opere con commento, come ricorderò nella seconda parte dell'intervento. In questo testo dell'Aromatari i bibliotecari dresdensi trovavano dunque, forse, anche una giustificazione in più alla politica delle acquisizioni intrapresa.¹⁵ Tra l'altro, è forse ovvio dirlo, ma la presenza massiccia di Petrarca si inquadrava in una preferenza tutta settecentesca per il poeta del *Canzoniere*, presenza certo insidiata, ma solo insidiata, dall'ombra di Dante e dai distinguo di molti sullo scarso valore dell'imitazione del solo Petrarca.¹⁶ Il manoscritto dresdese è di per sé testimonianza di una mancata pubblicazione a Parma; fra i motivi del non riuscito approdo al torchio si può certo pensare all'assenza di un vero interesse dell'editore Paolo Monti che alla fine non ritenne che la polemica pro o contro il Petrarca nella Parma del primo decennio del Settecento potesse accendere un cospicuo interesse del

¹³ Il testimone è conservato sotto la segnatura Path.spec.468. Come mi comunica Anna Katharina Plein, il libro è elencato per la prima volta nel "Catalogus nominalis librorum medicorum" (Bibl.Arch.I.Ba.,Vol.187.a) di Johann August Milhauser (1725-1800, Bibliothekssekretär 1787-1800) con la segnatura Morb.Spec.2013. In seguito si ritrova nel "Catalogus alphabeticus bibliothecae electoralis" (Bibl.-Arch.I.Ba.,Vol.187.d, Buchstabe Anv-Az) con le segnature Morb.Spec.2013 e Morb.Spec.1161 cassate e con la odierna segnatura Path.spec.468.. Dell'opera che ha dato fama in campo medico all'Aromatari è stata fatta anche una traduzione: Aromatari: *Epistola De generatione plantarum ex*.

¹⁴ Sull'Aromatari: sempre utile la voce di Asor Rosa (1962); Ciacci (1987): il saggio ricostruisce tutta la polemica, prendendo decisamente le parti dell'Aromatari; nello stesso volume di *Atti Accademia propezziana del Subasio* tutto dedicato all'Aromatari, comparivano i saggi di Santucci (1987) e Catanzaro (1987); Bergonzi (1994); Daniele (2000); Muir (2007).

¹⁵ Del resto, le *Risposte* non sono che una tappa della querelle tra Tassoni e degli Aromatari; nel 1611 a Modena da Giulian Cassani Tassoni pubblica gli *Avvertimenti di Crescenzo Pepe da Susa al sig. Gioseffo de gli Aromatari intorno alle risposte date da lui alle considerazioni del sig. Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petrarca*, opera alla quale rispose il degli Aromatari con i *Dialoghi di Falcidio Melampodio in risposta à gli Avvertimenti dati sotto nome di Crescentio Pepe à Gioseffe degli Aromatari, intorno alle Risposte fatte da lui alle Considerationi del sig. Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petrarca*, Venezia, Evangelista Deuchino, 1612 e 1613 (ma pare trattarsi della medesima stampa); la polemica si concluse con l'intervento di Tassoni *La tenda rossa risposta di Girolamo Nomisenti a i Dialoghi di Falcidio Melampodio*, Francfort [ma Modena], 1613. Anche qui va ricordato che nessuna delle risposte di Tassoni è oggi presente alla SLUB che pure raccoglie molte stampe secentesche delle opere più famose del letterato modenese; tra questi, i due volumi della traduzione francese de *La secchia rapita. Le seau enleve. Poeme heroicmique du Tassoni. Nouvellement traduits d'italien en francois*, stampata a Parigi: chez Guillaume de Luyne, libraire jurè, au palais sous la montee de la cour des Aydes, a la justice et Jean Baptiste Coignard imprimeur du roy, rue S. Jacques a la bible d'or, 1678. Talmente nota era la *Secchia rapita* che ne fu approntata addirittura un'edizione a Dresda dai Walther nel 1794.

¹⁶ Su questo tema, fra l'ampia bibliografia, ricordo solo: Tateo (1991–1994); il volume miscelaneo Gentili / Trenti (2006): qui in particolare il saggio di Battistini e i saggi di Nicoletti e Tatti; Battistini (2009); Scianatico (2016); Distaso (2016); Minervini (2016). Ma si veda anche Quondam (2012).

pubblico.¹⁷ A Dresda, invece, il manoscritto poteva avere una sua utilità. Alcuni studiosi hanno opportunamente messo in luce il formarsi, fra la fine del Seicento e durante tutto il secolo dei Lumi, di una linea gesuitica del petrarchismo che è in realtà particolarmente significativa per la storia culturale di Dresda, ovviamente per via dell'influsso profondo e duraturo della Compagnia sulla corte.¹⁸ Del resto, la passione dantesca ben nota del König Johann von Sachsen è tutta ottocentesca, mentre la biblioteca settecentesca di Dresda è prevalentemente costruita intorno alle opere di Petrarca e in questo contesto ben si trova un trattato che difende il valore poetico del cantore di Laura, del Petrarca poeta volgare.¹⁹

Il culto di Petrarca in Germania e in Sassonia era del resto ben vivo anche nell'Ottocento che invece, soprattutto in Italia, diventava il secolo della rimonta dantesca.²⁰ Ciò può essere mostrato dal manoscritto Mscr.Dresd.h.26, autografo di Johann Gottlob Regis (23.4.1791 Leipzig, † 29.8.1854 Breslau) che vien considerato uno dei più importanti traduttori del XIX secolo.²¹ Mscr.Dresd.h.26 ci porta infatti anche oltre il Settecento, a testimonianza di una ricezione petrarchesca che, pur mutando le sue caratteristiche, proprio dal XVIII secolo in poi si è fatta sempre più radicata fra gli intellettuali che gravitavano in queste zone della Germania.²² Se infatti sono note e pubblicate le traduzioni del Regis da William Shakespeare e Niccolò Machiavelli – importante è la sua traduzione del *Principe* – apprendiamo da questo manoscritto che, insieme a Dante, anche il Petrarca del *Canzoniere* è ancora presente in questa antologia dei più grandi autori di tutte le letterature di ogni tempo.²³

¹⁷ Si consideri anche che il manoscritto non indica l'intervento di un dedicatario che si sarebbe potuto accollare le spese di stampa.

¹⁸ Per la prima metà del Settecento a Bologna Elisabetta Graziosi, Vent'anni di petrarchismo, 1690–1710, in: Graziosi (1988), p. 87 ricordava i molti arcadi “futuri di cui si sa con certezza che frequentarono le scuole gesuitiche quando vi insegnava l'Ettorri e che dovettero entrare con lui direttamente in contatto o indirettamente attraverso il suo testo nato nella scuola e destinato a un uso scolastico. Girolamo Grassi, Anton Francesco Bellati, Luigi Locatelli, Paolo Emilio Fantuzzi, Francesco Pepoli e tre campioni riconosciuti del petrarchismo come Eustachio Manfredi, Ottaviano Petriniani e Fabrizio Monsignani, uscirono tutti dalle stesse scuole dove l'imitazione del Petrarca veniva proposta coscientemente come modello di una lirica moralizzata”; il brano è opportunamente citato anche in Nicoletti (2006); Tatti (2006).

¹⁹ Si veda a questo proposito: Neumeister (2004); Marburg (2008), in particolare per la traduzione della *Commedia* e le motivazioni culturali che la mossero, pp. 20-22. Sulla biblioteca dantesca di Johann von Sachsen: Rothe (1942).

²⁰ Fra i saggi del volume Bartesaghi / Frasso (2012), si veda in particolare: Quondam (2012): l'autore, analizzando e commentando alcune tabelle che presentano i numeri delle edizioni di opere degli autori più importanti, mette in risalto l'affermarsi dell'opera dell'Alighieri in realtà già durante il Settecento, affermazione che poi si consolida nell'Ottocento. Spaggiari (2012); in particolare a pp. 36-37 lo studioso ricorda come ancora nel 1784 dall'editore Zatta l'apertura del *Parnaso italiano* con i volumi dedicati a Petrarca e non a Dante, infrangendo così l'ordine cronologico, per via “dell'avidità ond'è richiesto dal pubblico il *Canzoniere*”, e dal Rubbi per essere stato Petrarca e non Dante “il ristoratore della letteratura in Italia”, dunque sulla base di un primato su cui molto allora si discuteva”.

²¹ Diecks (2003).

²² Mscr.Dresd.h.26 è un manoscritto cartaceo, che misura 365 x 215 mm ed è composto da 95 fogli di diversa grandezza.

²³ La traduzione tedesca del *Principe* (Machiavelli: *Der Fürst* [1842]) è ancora oggi ristampata, si veda l'edizione a cura di Karl-Maria Guth, Berlin 2016.

Esamino ora con più attenzione il contenuto di queste traduzioni da Petrarca. Il Regis partiva da un'edizione che numerava le rime di Petrarca a seconda della loro natura metrica.²⁴ Il primo dei sonetti tradotti è infatti il 34esimo componimento del *Canzoniere*, che Regis cita come il 27esimo sonetto (“Apollo, s’ancor vive il bel desio”) ff. 10r-v. Segue (f. 10v) il 48esimo sonetto (componimento 62, “Padre del ciel, dopo i perduti giorni”), l’81esimo (102, “Cesare, poi che’l traditor d’Egitto”) f. 10v. 102esimo (componimento 132, “S’amor non è, che dunque è quel ch’io sento”) f. 10v-11r. Sonetto 104 (componimento 134, “Pace non trovo e non ho da far guerra”, f. 11r).²⁵ Ancora una volta, anche in questa occasione, l’attenzione era sulla produzione volgare di Petrarca –; la scelta non era casuale, perché non va dimenticato che Regis fu anche traduttore dal greco e dal latino: in questa antologia dei grandi scrittori entrava solo il Petrarca volgare, in particolare, l’autore dei *Rerum vulgariū fragmenta* e non più dei *Trionfi*. Si tratta, inoltre, di componimenti che appartengono tutti alla prima parte del *Canzoniere* e mi paiono collocarsi in una particolare linea della ricezione ottocentesca e ‘romantica’ di Petrarca in Germania, come avrò modo di ribadire nelle pagine seguenti.

Probabilmente il manoscritto del Regis giunse a Dresda per tramite dell’erudito medico, residente a Dresda, Gustav Carus, con il quale il Regis intrattenne una costante corrispondenza oggi custodita alla SLUB.²⁶ Ma al di là del singolo caso, di per sé poco significativo, della traduzione di Regis, gli acquisti sette- e ottocenteschi della biblioteca di Dresda possono essere considerati come la testimonianza che nella corte della capitale sassone era riscontrabile una costante attenzione all’opera e alla figura di Petrarca: questa è la situazione che mi pare mostrino gli acquisti delle stampe, sulle quali intendo concentrarmi in questa seconda parte del contributo.

In primis si può constatare che con i manoscritti furono acquistati anche libri a stampa delle opere petrarchesche. Alla biblioteca di Dresda ci sono molti testimoni delle opere stampate fra il quindicesimo e il diciottesimo secolo; si tratta di una ottantina di testimoni: presento qui alcuni casi per i quali si può attestare l’arrivo a Dresda già nel XVIII secolo. Per fare un paragone che permetta di comprendere meglio anche la consistenza dell’interesse per Petrarca, le copie delle opere di Dante stampate nello stesso arco cronologico e oggi conservate alla SLUB sono poco più di dieci.²⁷

²⁴ Si poteva trattare per esempio dell’edizione delle *Rime* di Francesco Petrarca a cura di Francesco Soave, Milano, Società tipografica de’ classici italiani (1805); l’edizione di Dresda stampata dai Walther presenta invece la stessa struttura dell’edizione padovana dei Comino.

²⁵ Segue poi un madrigale (non riconosciuto, non petrarchesco).

²⁶ SLUB Dresden, Mscr.Dresd.h.25.

²⁷ Con precisione: *La Commedia* nell’edizione veneziana di Vindelino da Spira del 1477 (GW 7964; ISTC id00027000); *La Commedia* stampata a Firenze, da Niccolò Laurenti, nel 1481 (GW 7966; ISTC id00029000); *De la volgare eloquenzia*, Vicenza: Tolomeo Ianiculo da Bressa, 1529; *Dante con nuove, et vtili ispositioni. Aggiuntoui di più vna tauola di tutti i vocaboli piu degni d’osservatione, che a i luoghi loro sono dichiarati*, Lyone, Guglielmo Rouillio, 1551; Andreae Alciati ... *De formula Romani imperij libellus. Accesserunt non dissimilis argumenti, Dantis Florentini Monarchia libri tres. Radulphi Carnotensis De translatione imperij libellus. Chronica M. Iordanis, qualiter Romanum imperium translatum sit ad Germanos*, Basileae, ex officina Ioannis Oporini, 1559 con la traduzione in lingua tedesca; Dantis Aligerii, praecellentiss. poetæ *De vulgari eloquentia libri duo*. Nunc primum ad vetusti, & vnici scripti codicis exemplar editi, ex libris Corbinellis euidemque adnotationibus illustrati, Parisiis, apud Io. Corbon, 1577; *La visione* poema di Dante Alighieri *diviso in Inferno, Purgatorio, & Paradiso*, Padoua, Donato Pasquardi, & compagno, 1629; *Prose* di Dante Alighieri e di messer Gio. Boccacci, Firenze, Tartini e Santi Franchi 1723; *I sette salmi penitenziali* trasportati

Si nota subito che, a differenza della tradizione manoscritta, la tradizione a stampa comprende tutte le opere di Petrarca, le latine e le volgari; abbiamo traduzioni in tedesco, in particolare del vero *bestseller* petrarchesco in Germania, ossia i libri del *De remediis utriusque fortune* che mirabilmente ha saputo offrire a tutta l'Europa i primi saporiti e salutiferi frutti dell'umanesimo; di questa stessa opera non mancano traduzioni in francese e inglese. Insomma, una ricezione impressionante che tuttavia deve ancora essere indagata nei singoli casi.

Incomincio dall'edizione più autorevole delle opere volgari di Petrarca e cioè *Le cose volgari di Messer Francesco Petrarca*, “impresso in Vinegia nelle case d'Aldo romano, nel anno MDI del mese di luglio, et tolto con sommissima diligenza dallo scritto di mano medesima del Poeta havuto da M. Pietro Bembo”. L'esemplare conservato a Dresda ha la segnatura 36.8.5518.²⁸ La legatura è in pelle verde con impressioni in oro; i piatti sono in legno. Il testo non contiene quasi alcuna nota di lettura: nell'angolo in alto a destra è posta una numerazione romana delle pagine. Rarissimi sono altri segni di lettura (uno a matita al foglio LXVIII: troviamo scritto il numero 64). Il volume dovette giungere in Germania almeno a partire dal XVIII secolo. Si leggono infatti sul secondo foglio di guardia anteriore alcune interessanti note di possesso: “F. G. Loeber”, cioè forse, ma si tratta solo di un'ipotesi, Friedrich Georg Wilhelm Löber (nato il 3 ottobre 1733 ad Altenburg e morto il 21 gennaio 1753 a Jena), che fu studente di teologia a Jena, e fratello del relativamente più noto Gott-hilf Friedemann Löber (Ronneburg, 22 ottobre 1722 – 22 agosto 1799) che fu predicatore ad Altenburg; predicatore evangelico, a conferma dell'elevato gradimento di Petrarca presso il pubblico protestante.²⁹ Spostando un poco in basso lo sguardo si trova però la nota più importante, per quanto ci riguarda: “dem herrn prof. Foerster aus Ergebenheit Haeusinger”.³⁰ Si può qui pensare a due intellettuali che vissero a Dresda nella prima metà dell'Ottocento; la preziosissima cinquecentina – non si trattava di un'edizione qualunque – potrebbe essere un dono al ben noto letterato e traduttore Karl August Förster fatto dal pedagogo Johann Heinrich

alla volgar poesia da Dante Alighieri; ed altre sue rime spirituali illustrate con annotazioni dall'abate Francesco Saverio Quadrio, Milano, nella stamperia della Bibliot. Ambros. appresso Giuseppe Marelli, 1752: la copia faceva parte della biblioteca del re Georg (1832–1904); *Clarorum virorum Theodori Prodromi Dantis Alighierj. Franc. Petrarcha Galeacii Vicecomitis ... et Jacobi Sadoleti epistolae ex codd. mss. Bibliotheca Collegij Romani S. J. nunc primum vulgatae*, Romae: ex typographia Palladis, sumptibus Nicolai. et Marci Palcarini, 1754; Dante Alighieri *von der Hölle. Aus dem Italiänischen übersetzt und mit Anmerkungen begleitet* von L. Bachenschwanz, Leipzig, auf Kosten des Uebersetzers, und bey demselben zu finden, 1767; seguono l'anno successivo *von dem Fegfeuer* e nel 1769 *von dem Paradiese* sempre a Lipsia per i tipi dello stesso traduttore; l'edizione delle opere di Dante Alighieri, curata dal gesuita Andrea Rubbi, Venezia, Antonio Zatta, 1784; i tre volumi de *La divina commedia di dante alighieri nuovamente corretta e spiegata e difesa da f.B[aldassarre].L[ombardi].m.c.*, Roma, Antonio Fulgoni, 1791.

²⁸ Su questa edizione: Ley (2002), pp. 65-69, nella lista degli esemplari conosciuti è indicato anche quello di Dresda; Bianchi (2006): l'autrice sottolinea l'importanza epocale dell'edizione che “ha consentito di fissare una nuova vulgata per il Petrarca, frutto di un nuovo approccio critico alla lingua e alla letteratura” e la “modernità metodologica della fondamentale nota al testo”.

²⁹ Sui due fratelli rispettivamente: CERL Thesaurus: “Löber, Friedrich Georg Wilhelm”, 2019, URL: <https://data.cerl.org/thesaurus/cnp00295649> (28.01.2020) e L. U.: “Löber, Gotthilf Friedemann”, in: Allgemeine Deutsche Biographie, vol. 19 (1884), p. 45 [Online-Version]; URL: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd139909249.html#adbcontent> (28.01.2020).

³⁰ Si leggono poi altre note di possesso. Sul primo piatto anteriore interno “Geschenk von Johannes Foerster 1891”; sempre qui si trovano precedenti segnature e tra queste, in inchiostro ocre, che pare più antico “al magnifico illustrissimo Franco”.

Gottlieb Heusinger (nato il primo agosto 1766 a Römhild bei Meiningen, morto a Dresda il 13 aprile 1837). Heusinger fu “Lehrer am Cadettencorps”, e in seguito, nel 1808 “an der Pagerie” e alla fine, nel 1810, “an der Militärakademie”.³¹ Egli poteva certamente essere venuto in contatto con il ben noto traduttore del *Canzoniere* di Petrarca Karl August Förster, nato il 3 aprile 1784 a Naumburg an der Saale e morto il 18 dicembre 1841 a Dresda. Förster, infatti, a partire dal 1807 fu professore “am Kadettenhaus in Dresden” dove rimase come docente fino al termine della sua vita.³² Förster e Heusinger frequentarono dunque gli stessi ambienti accademici a Dresda esattamente nello stesso lungo periodo di circa trenta anni e ciò rende dunque plausibile il dono di Heusinger al più giovane collega letterato che si dedicava proprio in quegli anni alla traduzione dei versi volgari di Petrarca.

Al di là del fatto, che mi pare comunque molto probabile, che questa preziosa cinquecentina possa essere stata il dono di Heusinger a Förster, interessa qui sottolineare come quest’ultimo negli anni in cui si dedicava alla traduzione del *Canzoniere* che fu poi pubblicata a Lipsia, da Brockhaus, in due volumi, rispettivamente nel 1818 e nel 1819, non si muovesse in solitudine o come un isolato erudito nella Dresda del tempo. Al contrario, fruiva di tutti gli strumenti bibliografici che uno studioso poteva desiderare e che altri appassionati lettori e studiosi di Petrarca avevano già acquistato e potevano mettere, come in questo caso con un dono, a sua disposizione.

Per meglio illustrare la situazione, porto qui alcuni esempi di opere a stampa di Petrarca conservate oggi alla SLUB. Già nel Settecento e nel primo Ottocento erano presenti a Dresda alcune fra le più importanti edizioni petrarchesche e anche fondamentali lavori di critica sulle sue opere. Fra le opere latine *Librorum Francisci Petrarche impressorum annotatio*, nell’edizione, come recita il colophon “per Simonem de Luere impensa domini Andree Torresani de Asula 17 iunii 1501”; il testo è in carattere gotico.³³ Sulla copia conservata alla SLUB sotto la segnatura Op.var.43 non c’è alcun segno di lettura, ma il volume faceva sicuramente parte della Kurfürstliche Bibliothek come mostra il timbro della biblioteca che veniva usato prima del 1806; fu acquistato da un libraio francese, come si può dedurre dal foglio manoscritto del libraio, ancora incollato sulla legatura, che elenca sia il volume acquistato, sia altri testi presenti nel suo magazzino e proposti per l’acquisto. L’antica segnatura apposta sulla parte interna del primo piatto, in inchiostro rosso “Op. Var. 65” porta l’arrivo a Dresda nella biblioteca reale sicuramente a un periodo anteriore al 1775.³⁴ La legatura è in pelle marrone su piatti in cartone; il dorso, con impressioni in oro, è diviso in sei caselle dai nervi.

Interessante, ma meno significativa per il nostro discorso, anche la copia dresdese de *Li Sonetti, Canzone, Trivmph del Petrarca con li soi Commentz*; l’opera fu stampata in parte (*Sonetti, Canzone*) da Gregorio de Gregorii a Venezia nel mese di maggio del 1519 e in parte (*Trivmph*) da Bernardino Stagnino nel mese di luglio del 1519.³⁵ L’esemplare di Dresda non porta alcun

³¹ Cfr. Prantl, Carl von: “Heusinger, Johann Heinrich Gottlieb”, *Allgemeine Deutsche Biographie*, Vol. 12 (1880), pp. 335-336 [Online-Version]; URL: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd116783893.html#adbcontent> (28.01.2020).

³² Sulle scuole militari per la nobiltà di Dresda si veda: Matzerath, (2006), in particolare il capitolo 2.4.2 dal titolo “Orte und Wege der Vermittlung von Adeligkeit: Kindheit, Jugend, Ausbildung, Beruf und Ehe”.

³³ Su quest’edizione, sostanzialmente migliorativa rispetto a quella organizzata a Basilea nel 1496 per i tipi di Johannes Amerbach e le cure di Sebastian Brandt, si veda Petrella (2006a).

³⁴ Si veda: Aurich / Kocourek / Köhler (2010), p. 25.

³⁵ Ley (2002), pp. 115-116.

segno di lettura. La legatura è moderna, in cartone. Sul primo foglio di guardia compare il timbro della SLB Dresden del 1948. Nella parte interna del piatto compare lo stemma con il motto “Semper idem” e sotto J. Keysele. Si trovava quindi prima della seconda guerra mondiale in una biblioteca privata.

Francisci Petrarcae *poemata omnia recens quam eme[n]datissime edita*, Basilea 1541. La copia conservata a Dresda sotto la segnatura: Lit.Lat.rec.A.1221 è un esemplare in ottimo stato di conservazione, con legatura originale in pelle marrone su piatti in legno. Sulla pelle sono impressi bellissimi fregi con putti e figure geometriche; al centro l’immagine del poeta. Fra i fogli di guardia sono rimaste notazioni sui testi della vita e su quelli delle opere di Petrarca, probabilmente dell’antiquario francese dal quale il libro fu acquistato. Sul piatto anteriore, all’interno, la segnatura in inchiostro rosso “Poetic / poet. Latin. Recentior 1361”. Compagno poi altre segnature; sul piatto posteriore, lato interno: “Besser, Kielmansegg”; e sul frontespizio il timbro della Kurfürstliche Bibliothek che certifica l’arrivo del volume, comunque senza segni di lettura, già nel Settecento.³⁶

Curiosa anche la presenza di alcuni volgarizzamenti in lingua italiana, per esempio: *De’ rimedi dell’una, et l’altra fortuna, di m. Francesco Petrarca. Libri II.*, tradotti per Remigio Fiorentino. Venetia, appresso Domenico Farri, 1584.³⁷ L’esemplare di Dresda, sotto la segnatura 39.8.10247, con una legatura in cartone e pergamena, è giunto presso la biblioteca regia già almeno nell’Ottocento, come mostra l’antica segnatura sul primo foglio di guardia, e il timbro apposto accanto indica chiaramente che appartenne all’erudito re Johann von Sachsen (1801–1873), il ben noto traduttore in tedesco della *Commedia* di Dante. In questo esemplare sono presenti interessanti segni di lettura e cioè alcune parafrasi di parole che potevano certamente risultare poco usuali per un lettore di madrelingua non italiana; alla c. 9v, per esempio, si legge su “erto” la parafrasi “alzato”, alla c. 10v su “scemare” “diminuire”.

Passando alla produzione più recente, si mettono in luce *Le Rime M. di Petrarca, riscontrate con ottimi esemplari stampati, e con uno antichissimo testo a penna*, stampate a Padova da Giuseppe Comino nel 1722.³⁸ La legatura dell’esemplare conservato a Dresda sotto la segnatura 38.8.5108 è in pergamena e cartone. Non ci sono annotazioni; il volume giunse però con ogni probabilità a Dresda già nel Settecento. Troviamo ancora, per esempio, sotto la segnatura: 23.8.2028 *Le Rime di Francesco Petrarca: Colle considerazioni, annotazioni, osservazioni di Alessandro Tassoni, Muzio e Muratori*, Venezia, Sebastian Coleti, 1727. La legatura è settecentesca in cartone e pelle; dorso con impressioni in oro e con la scritta: “Il Petrarca del Muratori”; sul primo foglio di guardia si trova l’antica segnatura “O. Quart 84.”.³⁹ Sul frontespizio si nota un timbro antico, collocabile fra la fine del XVIII e l’inizio del XVIII secolo.⁴⁰

Non solo troviamo le opere di Petrarca, ma anche la letteratura secondaria. Era conservata Dresda la monumentale opera del marchese de Sade, *Memoires pour la vie de François Petrarque*, Amsterdam, Arskée & Mercus, 1767: l’esemplare in tre tomi ingressato sotto la segnatura Biogr.erud.D.1093-1/3, ha la tipica legatura della Kurfürstliche Bibliothek Dres-

³⁶ Si veda sempre Aurich / Kocourek / Köhler (2010), p. 25. L’esemplare proveniva dalla biblioteca di Johann von Besser (1654–1729).

³⁷ Su questa stampa e sulle stampe veneziane del volgarizzamento del *De remediis* si veda: Petrella (2006b).

³⁸ Ley (2002), pp. 348-356.

³⁹ Utilissimo: Aurich / Kocourek / Köhler (2010), per i timbri la p. 25.

⁴⁰ Cfr. Aurich / Kocourek / Köhler (2010), p. 24.

den indicata da Aurich con “Supralibros Kurfürst Friedrich Augusts III. (reg. 1763–1806), Supralibros mit Initiale / Wappen “F A“ (Nr. 3007)”, ma con una segnatura interna ancora più antica.⁴¹ Sul frontespizio del primo e del secondo tomo sono raffigurati Petrarca e Laura; altri eleganti rami si trovano nelle pagine interne. Si trovava a Dresda anche il lavoro di Giovanni Baldelli Boni, *Del Petrarca e delle sue opere*, Firenze Cambiagi, 1797; sul piatto si vede l'ex libris della Kurfürst-liche Bibliothek Dresden che era utilizzato fino al 1806.⁴²

Mi fermo qui nella presentazione degli esemplari petrarcheschi che si trovavano a Dresda già almeno a partire dal primo decennio dell'Ottocento, ribadendo ancora che si tratta solo di alcuni esempi di una presenza più ampia e che va illustrata studiando le singole stampe oggi conservate alla SLUB. Certo è, tuttavia, che i manoscritti e le stampe, in particolare quelli con l'opera volgare di Petrarca, non bastavano evidentemente per venire incontro alle richieste dei lettori e a colmare le necessità del mercato locale. È in questo contesto che va inserita l'edizione delle *Rime* di Francesco Petrarca, che Georg Conrad Walther impresse a Dresda nel 1774: la stampa dava evidentemente riscontro ad una effettiva domanda del pubblico dei lettori. A tal punto la lingua e la letteratura italiana erano conosciute e amate, che a Dresda il mercato editoriale poteva assorbire e rendere economicamente profittevole la stampa in loco di testi interamente in volgare italiano. Un caso in questo senso lampante è costituito dalla produzione degli editori Walther, che avevano dato alle stampe in prestigiose edizioni alcune opere di rinomati autori italiani. Fra queste, l'appena ricordata edizione delle *Rime del Petrarca*. Prive significativamente di dedica, le *Rime* sono stampate in caratteri nitidi, in un'impaginazione ariosa. Nella prefazione, l'editore giustificava la riproposizione di un classico come Petrarca ricordando che “la bella letteratura non ha limiti temporali”; inoltre, dichiara subito la dipendenza della sua edizione da quella stampata dal Comino a Padova nel 1732 “a riserva però di alcune poche parole, in cui necessariamente ci è convenuto abbandonare siffatto esemplare per attenersi al testo di Basilea, stanteché delle stesse parole si è servito il Castelvetro, come materia del suo commento”.⁴³ Ma a Dresda non c'era posto solo per Petrarca. Presso la stamperia dei fratelli Walther erano usciti, fra altro, nel 1763 una *Scelta d'alcune commedie* di Carlo Goldoni, nel 1786 *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso e nel 1794 *La Secchia rapita* di Alessandro Tassoni, opere che si aggiungevano ovviamente alla più florida produzione librettistica bilingue.

Tutti questi elementi, pur nella loro frammentarietà, contribuiscono a dare un'idea dell'attenzione riservata a Dresda all'inizio dell'Ottocento alla cultura e alla lingua italiana, e a Petrarca e alle sue opere, in particolare a quelle volgari. In questo ambiente trovava non pochi stimoli la già ben viva passione petrarchesca di Karl Förster, allora professore nelle scuole militari di Dresda. In un passo dei suoi *Biographische und literarische Skizzen aus dem Leben*

⁴¹ Aurich / Kocourek / Köhler (2010), p. 19 e cfr. p. 25: “Kurfürstliche Bibliothek <Dresden>, Beispiele für innere Kennzeichnung vor 1775 im vorderen Innendeckel mit roter Schrift (Nr. 3012)”.

⁴² Aurich / Kocourek / Köhler (2010), p. 24.

⁴³ Petrarca: *Le Rime* (1732), p. IX. Un cenno a questa diffusissima edizione padovana del Comino in Brambilla / Rossi (2006), p. 13. Ley (2002), pp. 381-382. Particolare attenzione meriterebbero gli apparati testuali di questa edizione, pensati per un pubblico non madrelingua.

und der Zeit Karl Förster's, che risale al 1815, gli anni nei quali a Dresda si dedicava alle traduzioni del *Canzoniere*, si legge:⁴⁴

Also “eifersüchtig” bist Du auf meinen himmlischen Petrarca? Und ich soll Dir einen “genauen Lebenslauf” geben über diesen gefährlichen Poeten. Sitzt Du erst hier an meiner Seite, liebstes Kind, dann sollst Du ihn haben, klar und verständlich jetzt nur so viel – mein Liebling ist der Meister der italienischen Dichtkunst, der herrlichste Sänger der Liebe, den die neuere Zeit gesehen. Denke Dir einen Menschen, der mit den schönsten Gaben ausgestattet, mit der Gluth einer gewaltigen Leidenschaft und mit allen Ansprüchen, die Talent und Rang verleihen, ein Mädchen liebt, ohne Hoffnung es zu besitzen, es fort liebt, auch als sie die Gattin eines andern geworden und ihr in Liebe treu bleibt bis zum Tode, ohne sie ein einziges Mal allein gesprochen zu haben, und ihr treu bleibt mit solcher Gluth, daß auch die Lieder des bejahrten Mannes noch mit Jünglingswärme die reine Jugendneigung feiern. Das ist mein P e t r a r c a.⁴⁵

Oggetto dell'attenzione di Förster era dunque un Petrarca ‘romantico’, tutt'altro che spirituale; virtuoso perché innamorato di una donna in carne ed ossa e di una Laura ben viva e tutt'altro che ridotta a simbolo o immagine di realtà celesti. Forse allora non è un caso che sia stata conservata a Dresda, sotto la segnatura Mscr.Dresd.w.55,1,17, una stampa con un bellissimo ritratto di Laura del pittore sassone Hans Veit Friedrich Schnorr von Carolsfeld (1764–1841): una Laura romantica che doveva forse illustrare qualche edizione del *Canzoniere* e che ben simboleggiava graficamente questa nuova ricezione dell'opera volgare di Petrarca in Germania. Un Petrarca che era anzitutto “un maestro di poesia”, anzi, “il più vero cantore dell'amore” per una donna.

Credo dunque si possa affermare che i manoscritti e le stampe petrarcheschi presenti a Dresda siano una spia di un successo ampio e profondo dell'opera di Petrarca, ma anche, più in generale, della cultura italiana; perché di questa cultura Petrarca era considerato, a ragione, il campione, in primo luogo come modello culturale, perché il padre del nostro umanesimo era diventato con le sue opere una guida morale di grande autorevolezza sia per i cattolici sia per i protestanti. E quanto questo patrimonio culturale, nel senso più pieno e ampio del termine, fosse importante per la pace di Dresda e della Sassonia del XVIII secolo ben lo capirono gli intellettuali e i bibliotecari della corte che ebbero, nella loro azione, il sostegno economico e politico dei governanti. Ma certo dopo il XVIII secolo e in particolare nel XIX secolo Petrarca, dismesse nell'immaginario di molti intellettuali le vesti del filosofo morale, diventava sempre più il grande poeta volgare che aveva descritto in versi perfetti il suo amore per Laura. Anche a nord delle Alpi Petrarca si trasformava in un modello linguistico e letterario, in un artista della parola, donato al mondo intero dalla patria del grande Raffaello e di tanti altri grandi pittori e scultori ben noti a Dresda; Petrarca diventava insomma, in pieno romanticismo, il poeta del *Canzoniere*, l'opera poetica degna della raffinatissima traduzione metrica che Karl Förster, con tutta la sua passione e perizia, portava a termine durante il primo ventennio del XIX secolo proprio nella capitale sassone, porto sicuro per tante opere e per tanti lettori del Petrarca volgare.

⁴⁴ Förster (1815).

⁴⁵ La lettera è pubblicata nell'articolo di Goßens (2006), p. 472. A questo articolo si rimanda anche per la bibliografia più recente sull'edizione del Petrarca: *Le Rime* (1818/1819) di Karl Förster.

Bibliografia

SLUB Dresden, Mscr.Dresd.C.123
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.h.26
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.h.25
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.26
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.27
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.32
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.44
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.w.55,1,17

- Alciati, Andreae: *De formula Romani imperij libellus. Accesserunt non dissimilis argumenti, Dantis Florentini Monarchia libri tres. Radulphi Carnotensis De translatione imperij libellus. Chronica M. Jordanis, qualiter Romanum imperium translatum sit ad Germanos*, Basileae (Ioannis Oporini) 1559
- Alighieri, Dante: *La Commedia*, Venezia (Vindelino da Spira) 1477
- Alighieri, Dante: *La Commedia*, Firenze (Niccolò Laurenti) nel 1481
- Alighieri, Dante: *De la volgare eloquenzia*, Vicenza (Tolomeo Ianiculo da Bressa) 1529
- Alighieri, Dante: *Dante con nuoue, et vtili ispositioni. Aggiuntioni di più vna tauola di tutti i vocaboli più degni d'osservatione, che a i luoghi loro sono dichiarati*, Lyone (Guglielmo Rouillio) 1551
- Alighieri, Dante / Dantis Aligerii, præcellentiss. Poetæ: *De vulgari eloquentiæ libri duo*, Paris (Jacopo Corbinelli) 1577
- Alighieri, Dante: *La visione. Poema di Dante Alighieri diviso in Inferno, Purgatorio, & Paradiso*, Padova (Donato Pasquardi & compagno) 1629
- Alighieri, Dante / Boccaccio, Giovanni: *Prose*, Firenze (Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi) 1723
- Alighieri, Dante: *I sette salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia da Dante Alighieri. Ed altre sue rime spirituali illustrate con annotazioni dall'abate Francesco Saverio Quadrio*, Milano (stamperia della Bibliot. Ambros / appresso Giuseppe Marelli) 1752
- Alighieri, Dante et. al: *Clarorum virorum Theodori Prodromi Dantis Alighierj. Franc. Petrarchæ Galeacii Vicecomitis ... et Jacobi Sadoleti epistolæ ex codd. mss. Bibliothecæ Collegii Romani S. J. nunc primum vulgatæ*, Roma (Romæ Ex Typographia Palladis) 1754
- Alighieri, Dante: *Von der Hölle. Aus dem Italiänischen übersetzt und mit Anmerkungen begleitet von L. Bachenschwanz*, Leipzig (L. Bachenschwanz) 1767
- Alighieri, Dante: *Von dem Fegfeuer. Aus dem Italiänischen übersetzt und mit Anmerkungen begleitet von L. Bachenschwanz*, Leipzig (L. Bachenschwanz) 1768
- Alighieri, Dante: *Von dem Paradiese. Aus dem Italiänischen übersetzt und mit Anmerkungen begleitet von L. Bachenschwanz*, Leipzig (L. Bachenschwanz) 1769

Alighieri, Dante: *Opere di Dante Alighieri*, curata dal gesuita Andrea Rubbi, Venezia (Antonio Zatta) 1784

Alighieri, Dante: *La divina commedia di dante alighieri nuovamente corretta e spiegata e difesa da f. B[aldassarre]. L[ombardi].m.c.*, 3 Vol., Roma (Antonio Fulgoni) 1791

Aromatari, Giuseppe degli: *Risposte di Gioseffe degli Aromatari alle considerationi del sig. Alessandro Tassoni, sopra le rime del Petrarca*, Padova (Orlando Iadra) 1611

Aromatari, Giuseppe degli: *Dialoghi di Falcidio Melampodio in risposta à gli Avvertimenti dati sotto nome di Crescentio Pepe à Gioseffe degli Aromatari, intorno alle Risposte fatte da lui alle Considerationi del sig. Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petrarca*, Venezia (Evangelista Deuchino) 1612 e 1613

Aromatari, Giuseppe degli: *De rabie contagiosa, magni momenti affectu discursus, cui epistola de plantarum ex seminibus generatione praeposita est*, Frankfurt a. M. (Johannes Beyer) 1626

Aromatari, Giuseppe degli: *Epistola De generatione plantarum ex seminibus*, ed. Paola Pimpinelli / Adelmo Panella, Perugia 1966

Förster, Karl: *Biographische und literarische Skizzen aus dem Leben und der Zeit Karl Förster's*, Dresden (Gottschalk) 1815

Goldoni, Carlo: *Scelta d'alcune commedie*, Dresden (Walther) 1763

Machiavelli, Nicolò: *Der Fürst*, übersetzt von Gottlob Regis, Stuttgart / Tübingen (Cotta) 1842

Machiavelli, Nicolò: *Der Fürst*, a cura di Karl-Maria Guth, Berlin 2016

Petrarca, Francesco: *Librorum Francisci Petrarcae impressorum annotatio*, a cura di Sebastian Brandt, Basilea (Johannes Amerbach) 1496

Petrarca, Francesco: *Le cose volgari di Messer Francesco Petrarca*, Venezia (Aldo Manuzio) 1501

Petrarca, Francesco: *Librorum Francisci Petrarcae impressorum annotatio*, Venezia (A. Torresanus de Asula) 1501

Petrarca, Francesco: *Francisci Petrarcae poemata omnia recens quam eme[n]datissime edita*, Basilea (Alban Thorer) 1541

Petrarca, Francesco: *De' rimedi dell'una, et l'altra fortuna, di m. Francesco Petrarca. Libri II.*, tradotti per Remigio Fiorentino, Venezia (Domenico Farri) 1584

Petrarca, Francesco: *Li Sonetti, Canzone, Trivmphi del Petrarca con li soi Commenti*, Venezia (Gregorio de Gregorii e Bernadino Stagnino) 1519

Petrarca, Francesco: *Le Rime di M. Francesco Petrarca, riscontrate con ottimi esemplari stampati, e con uno antichissimo testo a penna*, Padova (Giuseppe Comino) 1722

Petrarca, Francesco: *Le Rime di Francesco Petrarca: Colle considerazioni, annotazioni, osservazioni di Alessandro Tassoni, Muzio e Muratori*, Venezia (Sebastian Coleti) 1727

Petrarca, Francesco: *Le Rime di M. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati, e con uno antichissimo testo a penna. quanto poi nella presente seconda nostra edizione. si sieno adornate, ed illustrate, per la seguente prefazione è manifesto*, Padova (Giuseppe Comino) 1732

Petrarca, Francesco: *Le Rime del Petrarca*, Dresden (Georg Conrad Walther) 1774

Petrarca, Francesco: *Rime*, ed. Francesco Soave, Milano (Società Tipografica de' Classici Italiani) 1805

Petrarca, Francesco: *Le Rime Di Francesco Petrarca. Francesco Petrarca's italienische Gedichte*. [Text Italienisch und Deutsch], in zwei Theilen, übersetzt und mit erläuternden Anmerkungen begleitet von Karl Förster, Professor an der K. Ritterakademie zu Dresden, Leipzig / Altenburg (F.A. Brockhaus) 1818/1819

Sade, Jacques François Paul Aldonce de: *Memoires pour la vie de François Petrarque*, Amsterdam (Arskée & Mercus) 1767

Tasso, Torquato: *La Gerusalemme liberata*, Dresden (Walther) 1786

Tassoni, Alessandro: *Avvertimenti di Crescenzo Pepe da Susa al sig. Giosefo de gli Aromatari intorno alle risposte date da lui alle considerazioni del sig. Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petrarca*, Modena (Giulian Cassani) 1611

Tassoni, Alessandro: *La tenda rossa risposta di Girolamo Nomisenti a i Dialoghi di Falcidio Melampodio*, Francfort [ma Modena] 1613

Tassoni, Alessandro: *La secchia rapita. Le seau enleve. Poeme heroicomique du Tassoni. Nouvellement traduit d'italien en françois*, Paris (Guillaume de Luyne) 1678

Tassoni, Alessandro: *La Secchia rapita*, Dresden (Walther) 1794

Asor Rosa, Alberto: "Aromatari, Giuseppe degli", in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 4, Roma 1962, pp. 292-294

Aurich, Frank / Kocourek, Jana / Köhler, Norman: *Provenienzmerkmale aus dem Bestand der Sächsischen Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden*, Dresden 2010

Baldelli Boni, Giovanni: *Del Petrarca e delle sue opere*, Firenze 1797

Baldini, Ugo: "Cocchi, Antonio", in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 26, Roma 1982, pp. 451-461

Bartesaghi, Paolo / Frasso, Giuseppe: *Dal "Parnaso italiano" agli "Scrittori d'Italia"*, Milano 2012

Battistini, Andrea: *La scienza degli affetti nel petrarchismo degli eruditi* (Gravina, Muratori, Vico), in: Sandro Gentili / Luigi Trenti (a cura di): *Il Petrarchismo nel Settecento e nell'Ottocento*, Roma 2006, pp. 9-30

Battistini, Andrea: *Saggio introduttivo*, in: Bruno Capaci (a cura di): *Dante oscuro e barbaro: commenti e dispute (secoli XVII e XVIII)*, Roma / Carocci 2009, pp. 11-31

Bianchi, Maria Grazia: *La rivoluzione di Aldo Manuzio e di Pietro Bembo: "Le cose volgari"*, Venezia 1501, in: Giancarlo Petrella (a cura di): *Il Fondo Petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV-XX)*, Milano 2006, pp. 83-86

Brambilla, Simona / Rossi, Marco: *I "Rerum vulgarium fragmenta" con impaginazione arcaica e i Triumphs in un codice scritto da tre mani*, in: Giancarlo Petrella (a cura di): *Il Fondo Petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV-XX)*, Milano 2006, pp. 6-14

Brambilla, Simona: Un best-seller dell'umanesimo civile fiorentino: il volgarizzamento della Fam., XII 2, a Niccolò Acciaiuoli. Prima tappa (censimento), in: *Studi petrarcheschi*, 25 (2012), pp. 113-166

Brambilla, Simona: Un best-seller dell'umanesimo civile fiorentino: il volgarizzamento della Fam., XII 2, a Niccolò Acciaiuoli. Seconda tappa (antecedente latino), in: *Studi petrarcheschi*, 26 (2013), pp. 37-60.

Bergonzi, Elena: Cremonini scrittore: Gli anni padovani e le opere della maturità, in: *Aevum*, 68 (1994), pp. 607-633

Boutier, Jean / Paoli, Maria Pia / Viola, Corrado (a cura di): *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, Pisa 2017

Bruni, Leonardo: La vita del Petrarca, in: Leonardo Bruni, *Opere letterarie e politiche*, ed. Paolo Viti, Turin 1996, pp. 553-557

Cantarutti, Giulia: Un italiano nella Firenze sull'Elba: Gian Lodovico Bianconi, in: *Neoclassico*, 15-16 (1999), pp. 7-50

Cantarutti, Giulia: Gian Ludovico Bianconi nel transfert culturale italo-tedesco, in: Paola Delbianco (a cura di): *Atti della decima giornata amaduziana*, Cesena 2013, pp. 121-189

Cantarutti, Giulia: Giovanni Lodovico Bianconi “promotore per conto della spesa” delle “Efemeridi letterarie di Roma” e della “Antologia romana”, in: Ute C. Koch / Cristina Ruggero (a cura di): *Heinrich Graf von Brühl. Ein sächsischer Mäzen in Europa*, Akten der internationalen Tagung zum 250. Todesjahr, Staatliche Kunstsammlungen Dresden, 13.-14. März 2014, Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte, Rom, 20.-21. März 2014, Dresden 2017, pp. 383-395

Catanzaro, Giuseppe: Giuseppe degli Aromatari medico-scienziato, in: *Giuseppe degli Aromatari nel IV centenario della nascita*, Atti Accademia properziana del Subasio 15 (1987), pp. 41-68

CERL Thesaurus: “Löber, Friedrich Georg Wilhelm”, 2019, URL: <https://data.cerl.org/thesaurus/cnp00295649> (28.01.2020)

Ciacci, Otello: Giuseppe degli Aromatari: una polemica letteraria del '600, in: *Giuseppe degli Aromatari nel IV centenario della nascita*, Atti Accademia properziana del Subasio 15 (1987), pp. 69-154

Dallasta, Federica: *Eredità di carta: biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana, 1545–1731*, Milano 2010

Daniele, Antonio: “Una pura disputa di cose poetiche, senza rancore di sorte alcuna”: Alessandro Tassoni, Cesare Cremonini e Giuseppe degli Aromatari, in: Ezio Riondato / Antonino Poppi (a cura di), *Cesare Cremonini: aspetti del pensiero e scritti*, Atti del Convegno di studio, Padova, 26 – 27 febbraio 1999, I, Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti, Padova 2000, pp. 19-41

Diecks, Thomas: “Regis, Johann Gottlob”, in: *Allgemeine Deutsche Biographie*, Vol. 21, Berlin 2003, pp. 271-272

Distaso, Grazia: Petrarca in Arcadia: il “caso” Martello, in: Elisa Tinelli (a cura di): *Petrarca, l'Italia, l'Europa. Sulla varia fortuna di Petrarca*, Atti del Convegno di studi, Bari, 20 – 22 maggio 2015, Bari 2016, pp. 371-380

- Divizia, Paolo: Un nuovo testimone dei “Detti di Secondo” e altre spigolature dal codice Dresden, Sächsische Landes- und Universitätsbibliothek (SLUB), Mscr.Dresd.Ob.44, in: Luca di Sabatino / Luca Gatti / Paolo Rinoldi (a cura di): “*Or vos conterons d’autre matiere*”. *Studi di filologia romanza offerti a Gabriella Ronchi*, Roma, 2017, pp. 113-145
- Ebert, Friedrich Adolf: *Geschichte und Beschreibung der Königlichen Öffentlichen Bibliothek zu Dresden*, Leipzig 1822
- Fileti Mazza, Miriam / Tomasello, Bruna: *Antonio Cocchi: primo antiquario della Galleria fiorentina, 1738–1758*, Modena 1996
- Forner, Fabio: La diffusione manoscritta delle opere petrarchesche oltre le Alpi: Dresda, in: *Studi petrarcheschi*, 22 (2009), pp. 93-119
- Gentili, Sandro / Trenti, Luigi (a cura di): *Il Petrarchismo nel Settecento e nell’Ottocento*, Roma 2006
- Goßens, Peter: Karl Försters Petrarca-Übersetzung, in: Achim Aurnhammer (a cura di): *Francesco Petrarca in Deutschland. Seine Wirkung in Literatur, Kunst und Musik*, Tübingen 2006, pp. 467-485
- Graziosi, Elisabetta: Vent’anni di petrarchismo, 1690–1710, in: Mario Saccenti (a cura di): *La Colonia Renia. Profilo documentario e critico dell’Arcadia bolognese*, vol. II, Modena 1988, pp. 71-225
- Guerrini, Luigi: *Antonio Cocchi naturalista e filosofo*, Firenze 2002
- GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, URL: <https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de> (20.01.2020)
- ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue*, URL: <http://www.bl.uk/catalogues/istc/> (03.02.2020)
- Krieger, Burkhard: Descrizione di Mscr.Dresd.Ob.44, in: *Manuscripta Mediaevalia*, URL: <http://www.manuscripta-mediaevalia.de/dokumente/html/obj31594959> (28.01.2020)
- L. U.: “Löber, Gotthilf Friedemann”, in: *Allgemeine Deutsche Biographie*, vol. 19 (1884), p. 45 [Online-Version]; URL: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd139909249.html#adbcontent> (28.01.2020)
- Ley, Klaus: *Die Drucke von Petrarca’s “Rime“ 1470–2000. Synoptische Bibliographie der Editionen und Kommentare, Bibliotheksnachweise*, in Zusammenarbeit mit Christine Mundt-Espín und Charlotte Krauss, Hildesheim et al. 2002
- Lieber, Maria / Klingebeit-Schieke, Josephine: Kulturtransfer e provenienze: la biblioteca privata di Heinrich von Brühl nel contesto della cultura di corte sassone, in: Ute C. Koch / Cristina Ruggero (a cura di): *Heinrich Graf von Brühl. Ein sächsischer Mäzen in Europa*, Akten der internationalen Tagung zum 250. Todesjahr, Staatliche Kunstsammlungen Dresden, 13. – 14. März 2014, Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte, Rom, 20. – 21. März 2014, Dresden 2017, pp. 114-126
- Lippi, Donatella / Conti, Andrea A. (a cura di): *Antonio Cocchi mugellano (1695–1758). Scienza, deontologia, cultura*, Atti del Congresso, Borgo San Lorenzo, 10 – 11 ottobre 2008, Firenze 2008

- Lorini, Teodoro: Petrarca a Vienna. Riscontri da un censimento in corso in: Fabio Forner, Carla Maria Monti, Paul Gerhard Schmidt (a cura di): *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, Milano 2005, pp. 603-636
- Mannelli Goggioli, Maria: Uno scienziato per ordinare la libreria del Magliabechi: Antonio Cocchi e la classificazione della Magliabechiana. Dalla teoria all'organizzazione della biblioteca, in: *Culture del testo*, 6, settembre-dicembre (1996), pp. 43-93
- Marburg, Silke: *Europäischer Hochadel: König Johann von Sachsen (1801–1873) und die Binnenkommunikation einer Sozialformation*, Berlin 2008
- Matzerath, Josef: *Adelsprobe an der Moderne. Sächsischer Adel 1763 bis 1866. Entkonkretisierung einer traditionellen Sozialformation*, Stuttgart 2006
- Megale Valenti, Anna Maria (a cura di): *Le carte di Antonio Cocchi: inventario*, Firenze / Milano 1990
- Muir, Edward: *The Culture Wars of the Late Renaissance. Skeptics, Libertines, and Opera*, Cambridge / Massachusetts / London, 2007
- Neumeister, Sebastian: Philalethes – König Johann als Dante-Übersetzer, in: Winfried Müller / Martina Schattkowsky (a cura di): *Zwischen Tradition und Modernität. König Johann von Sachsen 1801–1873*, Leipzig 2004, pp. 203-216
- Nicoletti, Giuseppe: Agli esordi del petrarchismo arcadico: appunti per un capitolo di storia letteraria fra Sei e Settecento, in: Sandro Gentili / Luigi Trenti (a cura di): *Il Petrarchismo nel Settecento e nell'Ottocento*, Roma 2006, pp. 31-66
- Partsch, Susanna: “Giovanni da Milano”, in: *Allgemeines Künstlerlexikon*, Vol. 55, München / Leipzig, 2007, p. 44
- Pasut, Francesca: “Giovanni da Milano”, in: *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX–XVI*, Milano 2004, pp. 276-277
- Petrarca, Francesco: *Le Rime ...*, Padova (Giuseppe Comino) 1732
- Petrella, Giancarlo: La risposta veneziana alla silloge latina di Basilea: Venezia, Simone da Lovere, 1501, in: Giancarlo Petrella (a cura di): *Il Fondo Petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV–XX)*, Milano 2006, pp. 81-83 = Petrella (2006a)
- Petrella, Giancarlo: Il volgarizzamento del De Remediis, in: Giancarlo Petrella (a cura di): *Il Fondo Petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV–XX)*, Milano 2006, pp. 178-179 = Petrella (2006b)
- Prantl, Carl von: “Heusinger, Johann Heinrich Gottlieb”, *Allgemeine Deutsche Biographie*, Vol. 12 (1880), pp. 335-336 [Online-Version]; URL: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd116783893.html#adbcontent> (28.01.2020)
- Quondam, Amedeo: Il canone dei classici italiani, in: Paolo Bartesaghi / Giuseppe Frasso (a cura di): *Dal “Parnaso italiano” agli “Scrittori d'Italia”*, Roma 2012, pp. 3-25
- Rothe, Edith (a cura di): *Katalog der Dante-Bibliothek des Königs Johann von Sachsen*, Weimar 1942
- Santucci, Francesco: L'antica famiglia degli Aromatari di Assisi. Genealogia, casa e bottega, in: *Giuseppe degli Aromatari nel IV centenario della nascita*, Atti Accademia properziana del Subasio 15 (1987), pp. 7-39

Saverio Minervini, Francesco: Stratigrafie petrarchesche nel Settecento: la storiografia letteraria, in: Elisa Tinelli (a cura di): *Petrarca, l'Italia, l'Europa. Sulla varia fortuna di Petrarca*, Atti del Convegno di studi, Bari, 20 – 22 maggio 2015, Bari 2016, pp. 386-398

Schürer, Markus: Descrizione di Mscr.Dresd.Ob.32, in: *Manuscripta Mediaevalia* [non ancora pubblicata]

Scianatico, Giovanna: Echi settecenteschi: l'altro petrarchismo e una continuità senza barriere, in: Elisa Tinelli (a cura di): *Petrarca, l'Italia, l'Europa. Sulla varia fortuna di Petrarca*, Atti del Convegno di studi, Bari, 20 – 22 maggio 2015, Bari 2016 pp. 381-385

Spaggiari, William: “Ebbi sempre nel cuore letizia e poesia”: Andrea Rubbi e il Parnaso italiano, in: Paolo Bartesaghi / Giuseppe Frasso (a cura di): *Dal “Parnaso italiano” agli “Scrittori d'Italia”*, Roma 2012, pp. 27-47

Tateo, Francesco: Arcadia e Petrarchismo, in: Andrea Zanella (a cura di): *3° Centenario dell’Arcadia, Convegno di studi, 15 – 18 maggio 1991*, Atti e Memorie. Arcadia, Accademia Letteraria Italiana, s. III, Vol. 9 (1991–1994), pp. 19-31

Tatti, Mariasilvia: Dall’Arcadia al “tournant des lumières”: Petrarca nella critica del secondo Settecento, in: Sandro Gentili / Luigi Trenti (a cura di): *Il Petrarchismo nel Settecento e nell’Ottocento*, Roma 2006, pp. 67-86

Trapp, Joseph B.: The iconography of Petrarch in the age of Humanism, in: *Quaderni Petrarcheschi*, 9-10 (1992–1993), pp. 45-46

Trapp, Joseph B.: *Studies of Petrarch and his influence*, London 2003